

# la Terra

## ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Semestre	» 1,00
Esterio il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutta il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.  
G. PRAMPOLINI

## 1898-1906

Era il tredici del maggio di sangue 1898; - il cannone tonava nelle vie della metropoli lombarda, - sulla bilancia della giustizia era stata gittata la spada del giudice-giberna: - la reazione imperava sovrana.

Si tentava di arrestare o sopprimere con la violenza irragionevole e delittuosa, il fatale andare dell'umanità verso un regno di giustizia e di uguaglianza sociale.

Anche nella Lunigiana nostra si vollero vittime di uomini e di cose, e questo nostro giornale fu soppresso.

Ma nè qui, nè altrove le inconsulte minacce, le sanguinose repressioni, le incivili condanne valsero ad arrestare l'avanzarsi dell'Idea, chè essa anzi trasse nuova potenza d'espansione dalle stesse strettoie, onde voleva comprimersi.

Passò il tristo Rudini, passò il soldato Pelloux, passarono il teorico Zanardelli e il furbo Giolitti della prima e della seconda maniera, sopraggiunse l'accidioso Fortis, e il partito socialista - pur crescendo sempre di numero - per un momento incerto, sul contegno a tenersi pel repentino passaggio dagli attacchi violenti alle inattese ipocrite blandizie e alle nuove più subdole insidie, va ora ritrovando la sua via maestra nella grande lotta della classe proletaria contro le tre forme di oppressione borghese: spirituale, politica ed economica.

Così, anche da noi, l'idea nostra - la santa idea livellatrice - è penetrata ormai negli umili casolari delle montagne, ha scosso e fatto vibrare le fibre di mille cuori, e, al mussulmanismo inerte di bestie da soma e di strumento di lavoro, ha sostituito le civili aspirazioni di uomini liberi.

Ed oggi il nostro giornale risorge, non più semplice espressione del nobile sentimento di pochi, votatisi all'apostolato dell'idea - ma potente voce di una massa organizzata che ha conquistata la cittadinanza civile come partito di classe, vincendo, con la costanza nella fede, barriere ed ostacoli, e che - conscia della sua forza e del consenso che le proviene dalla santità della causa - vuole imporsi e vincere, attorno a sé raccogliendo quanti sono miseri ed oppressi, a tutti indicando la via da percorrersi - aspra sì e malagevole, in cui si dovranno forse disegnare striscie di sangue e lasciare brandelli di carne - ma illuminata dalla vivida luce della fede in un avvenimento immancabile di pace e di fratellanza umana.

Ed oggi da questa massa cosciente - in questo giorno per essa quasi augurale, nel quale le forze si ritemperano e si maturano le audacie e si guarda fidenti avanti, avanti - parte un appello:

Orsù, orsù, quanti siete dolenti e miseri, quanti siete angustiati dal bisogno urgente, quanti siete schiavi della prepo-

tenza altrui, quanti credete nel diritto di tutti ad una vita umana, scuotete il giogo - ribellatevi - : una nuova vita civile sta per iniziarsi.

## MATER

O madre terra un popol di giganti  
contro qual Nume libertà contese,  
chè il fier costume seppellia co' franti  
penati in grembo del montan paese?

Da le tue selve contro il ciel protese,  
e da' tuoi fiumi contro il pian croscianti,  
un'eco di racconti epici scese  
per gli evi, a' tetti de' nepoti e a' canti.

Quindi grand'opra e libertà fermenti  
tu, madre, in cuor d'imperitura prole  
che ne l'ombra de' Padri ancor s'abbatte

o nel pian le città morte co' lenti  
bovi misuri, o il grembo arduo di fratte  
rompa e palleggi i bianchi marmi al sole.

Ceccardo Roccatagliata Ceccardi

N. B. - Il nostro valoroso e forte poeta ci ha promesso la sua collaborazione, e fra l'altra, c'invierà quanto prima, uno squarcio di una sua novella epica del 1894.  
Lo ringraziamo con sincero affetto.

## SALUTO

Ai compagni e agli avversari il nostro saluto.

Diciamo ai primi:

Voi avete voluto questo giornale e ci avete affidato il posto di sentinelle avanzate.

E noi, grati, daremo ad esso tutta la nostra energia fatta di fede e di entusiasmo.

Ma perchè questo pezzo di carta sia davvero il giornale vostro, dovete farvene collaboratori, informandoci sui fatti locali, dicendoci su essi il vostro avviso - dovete diffonderlo, propagarlo.

Così soltanto esso avrà vita rigogliosa ed apporterà buoni e lieti frutti in vantaggio del proletariato, nel cui nome e pel quale sorge.

E ai secondi:

Lotta serena di principi noi ci proponiamo e invociamo.

Alieni dal pettegolezzo querulo, se ci verrà fatto alle volte d'incontrarci in qualcuno, noi giudicheremo alla stregua dei principi e delle idee nostre, senza astio o rancore, solo mirando a conseguire quello che noi crediamo costituire il bene ed il vantaggio dei più.

E ci è sprone la fiducia che la nostra voce possa valere e che sia per l'innanzi per tutti battuta la via della libertà.

## IMPRESSIONI

Mentre ad Algerias i delegati delle potenze Europee, fra un discorsetto e l'altro, fanno delle lunghe, balsamiche passeggiate sotto quel cielo eternamente azzurro, innanzi al mare pieno di vele bianche e di... sirene, in Russia - nel paese del mistero - la rivoluzione avvampa, gigantesca ancora, terribile come mille vendette riunite, minacciosa come se incarnasse l'angoscia di tutti i dolori umani.

E' ben triste e istruttivo questo parallelismo. Da una parte - per la sete di mettere le unghie sulle cose altrui - il mondo degli affaristi e dei fannulloni si commuove e invia degli speciali delegati, per assistere ad una « corrida de toros » per specchiare nei begli occhi delle fanciulle andaluse il loro cicisbeismo moderno; dall'altra parte l'aristocrazia agonizzante chiede agli ultimi fedeli cannoni, il più grande sforzo, la più grande strage....  
E i giornali parlano di migliaia di morti, di galere traboccanti, di rivoli di sangue senza fine sull'albore delle nevi.....

Che importa tutto ciò?

Certo ben poco a tutti li alti e bassi papaveri delle civili nazioni Europee!

L'urlo di dolore di mille morti, di mille eroi che vogliono poichè è il loro diritto - spezzare l'anello della catena, non turba la digestione.

Diamine! Non tratta già di oscillazioni di Borsa o di questioni Marocchine.....

×

Così il piccolo Tzar - la piccola Iena - può lanciare per tutta la santa Russia, l'eloquenza della fucilazione immediata per chiunque sia colpevole dei seguenti delitti:

- 1) Somigliare a un ebreo;
- 2) Capelli lunghi;
- 3) Divisa di studente sotto un soprabito borghese;
- 4) Soprabito caucasico bianco;
- 5) Fazzoletto rosso;
- 6) Un proclama qualsiasi trovato in tasca.

E' ridicolo, vero?

Ma è anche tragico. E' anche la più sfacciata e la più inumana delle provocazioni. E' la più sciocca e insieme la più infame imposizione della tirannia contro le libertà individuali!

Il popolo Russo lo sa e affila i pugnali vendicatori nel silenzio della steppa infinita e lancia le bombe nel turbinio delle case....

E' nel suo diritto, per dio!

Sono secoli di schiavitù, di patimenti e di fame che urlano incessantemente dietro i ribelli; sono immense doloranti schiere di incatenati, che solcano come un'enorme strisciante serpente, la solitudine tetra della Siberia; è la visione, penetrante come la punta d'uno stile, di innumerevoli forche da cui tentennano i corpi come librai nel cielo plumbeo, fra uno sciame

di corvi; è il ricordo vicino, scottante di un 22 Gennaio, in cui a chi chiedeva almeno una larva di rispetto alla dignità umana si rispose a colpi di cannone!

O mite, evangelico Tolstoj, la rassegnazione ha un limite e la vendetta non ne ha, io penso!

E' la piena tumultuosa e irrompente che abbatte e spezza senza misura e senza confini, troppo a lungo costretta negli argini ingiusti.....

E' il vagabondo Gorki troppo a lungo dimenticato e affamato, è il povero contadino schiavo e malmenato, è l'operaio che non vuol più sentire alle costole lo knut del cosacco, è lo studente costretto nelle università come in un asilo, è una onda che non si frena, è il dolore che trionfa, è anche l'odio!

Avanti, avanti colla fiaccola in pugno e colla scure!

A bufera finita il sole buono illuminerà un'altra Russia, germogliata nel sangue degli eroi di cento secoli, e illuminerà anche l'ultimi: vendetta del popolo, come in un altro 21 Gennaio lontano: La mannaia e la testa recisa di un « piccolo re lusingatore ».....

MEFISTOFELE

Il ministero è caduto: - quell'amalgama di preti e di massoni, che dall'ex repubblicano Fortis, convertitosi alla monarchia nell'età matura, andava al neo quelso Malvezzi paltaneggiante fra il Vaticano ed il Quirinale e all'arcobaleno De Marinis, sacrificante ad una marsina gallonata le sue idee di ieri, è stata sotterrato dall'arme del ridicolo.

Ne siamo lieti per la sincerità politica. Ma non ci facciamo soverchie illusioni sull'opera dei successori.

Fino a che vivrà il privilegio di nascita o di casta, - fino a che al luogo delle convinzioni verrà sostituito l'intrigo di corte o di corridoio - fino a che la quasi totalità del denaro spremuto ai cittadini, verrà impiegata - più che a difesa dei popoli, - a sostenere delle camarie operanti, - niuno o ben lieve vantaggio si può sperare per il proletariato attardarsi.

Così avviene che i lavoratori si va allettando il popolo con promesse, che si mantengono, e invece di riforme che allevino le tristi condizioni dei miseri, si distribuiscono centinaia d'anni di galera, e colpi di veterli.

E' duopo che il proletariato intenda che esso non avrà mai migliorate le sue condizioni, se non sappia volere e fortemente volere, imponendosi con la forza della coscienza organizzazione alla tracotanza della classe dominante.

Saranno altrimenti vane le querele, e tar-do il pentimento.

RICORDANDO

E la salute sia teco, umile pezzo di carta, che risorgi per agitare la fiaccola che accendemmo coll'entusiasmo dei nostri giovani anni. Quanto tempo è passato, quante vicende dal giorno in cui demmo vita a questo foglio che sostenne immacolato le prime e più nobili battaglie umane in co-desta meravigliosamente selvaggia vallata del Magra. Il ricordo assopito dal tempo è rimasto latente nel cuore, ed ora che i valorosi compagni dell'alta Lunigiana rialzano al sole l'antica bandiera noi quantunque lanciati dalle necessità della vita ben lungi dalla nostra terra, rendiamo lo onore delle armi alla gloriosa resurrezione del periodico, il quale ci troverà un poco invecchiati e meglio temprati dalle vicissitudini, con qualche ruga sulla fronte, ma senza grinze nell'animo che nonostante le più dure traversie è rimasto e rimane

per sempre aperto alle buone battaglie del pensiero.

Una folla di rimembranze m'ha inyaso lo spirito, quando stamane la posta mi ha recato la notizia della rinascita. Ho rivisto i primordi del socialismo nella nostra valle, i primi e più duri passi per scuotere le nostre plebi, per gettare nelle menti ottenebratè la sementa delle nostre idee. E' anche ho rivisto in una oscura botte-guccia del Topp a Villafranca, la magra figura di Gigetto Campolunghe che all'incerto chiarore di un candela in pieno mezzogiorno (la porta e le finestre erano state chiuse per eludere la paterna vigilanza della polizia) predicava dieci anni or sono il vangelo di Carlo Marx. I visi dei pochi uditori ardentissimi li ho ancora impressi qui nella memoria; essi ascolta-vano attoniti la parola facile e colorata del buon Gigetto che penetrava il loro animo dischiudendoli dei lontani orizzonti radiosi..... eppoi prorompevano in uno scrosciante applauso finale....

Quell'applauso era la prima fanfara che salutava la nascita del socialismo villafranchese.

L'ra quei visi uno con particolare affetto ne ricordo, dallo sguardo penetrante, dagli occhi dolci e buoni improntati a un sereno sogno d'amore: **Fiorello Piola**. Quanta bontà e quanta intelligenza in quell'umile cuore di operaio! Io compio oggi un doveroso omaggio alla sua memoria ricordando o sulle colonne di questo giornale che egli amò e sostenne, per additarlo all'ammirazione dei compagni. Era venuto al socialismo non per impulso sentimentale, ma per convinzioni serie in lui maturatesi in seguito all'osservazione dei fenomeni sociali. Egli non era un romantico, ma uno studioso, un divoratore di libri, di giornali, diopuscoli. E dallo studio assiduo e paziente aveva sorbito le dottrine socialiste che poi volgarizzava con tanta passione e intelletto d'amore. E sarebbe certamente stato il più degno e autentico rappresentante delle nostre idee in codeste plaghe se la morte innanzi tempo non gli avesse troncata la giovane esistenza.

Da alcuni anni egli riposa nella quiete dei misteriosi silenzi della morte.

Socialisti di Villafranca, non dimenticate di cuoprire la sua fossa di garofani rossi!

Milano, Gennaio 1906. NARCISO BUTTINI

L'on: Cimati, dopo quel po' po' di roba che ha scritto contro l'ora sepolto Fortis nell'ultimo numero del suo giornale, da noi in altra parte riportata, ha votato a favore del Ministero, e se n'è anzi fatto, da quel che ne dicono i giornali, uno degli ascari più fedeli.

Nei fasti della coerenza iscriviamo dunque un'altra pagina gloriosa: a Pontremoli - nel lontano borgo - il deputato può atteggiarsi a indipendente ed oppositore: ma a Roma è prudenza rimettere la coda fra le gambe.

AI MURATORI

Non andate in Svizzera!

La Federazione Muraria della Svizzera avverte che il 1906 sarà nella piccola repubblica un anno di agitazioni, di scioperi e di serrate per l'arte edilizia e specialmente per la muraria: poiché i lavoratori intendono assolutamente di ottenere la giornata di 8 ore senza riduzione di salari. Sono già prevedibili ed anzi certi - scrive il Comitato federale - scioperi nelle seguenti località, che sono i centri di la-

voro più importanti della Svizzera: Zurigo, Wadenswil, Berna, St. Gall, Lausanne, Montreux, Nyon, Rolle, Neuchatel, Chaux-de-Fonds e Soletta.

« Altre località aderiranno ancora a questo movimento.

« Probabile è pure una serrata generale deliberata da tutti i padroni nel loro ultimo congresso.

Emigranti! Volete quindi evitarvi disillusioni, disoccupazione e miserie? Ascoltate il nostro consiglio. Non recatevi in Svizzera e specialmente, in modo assoluto, nelle sopradette località.

Rimanete in Italia, e, se proprio l'emigrare vi è indispensabile, dirigetevi di preferenza nel Belgio, in Austria ed in Germania dove troverete lavoro e migliori salarii.

Il Comitato Centrale della Federaz. Muraria in Svizzera.

Cronaca Apuana

Municipalia.

Spira vento di froda... Le acque chete dei partiti dell'ordine stanno per ingrossare e per accavallarsi, scroscianti rumorosamente contro... S. M. il governo.

« Vogliamo il Commissario! » è il grido di guerra... e l'annuncio che un commissario verrà, ma semplicemente prefetizio e non regio ha messo a rumore il campo della politica cittadina.

La clericale Giovane Montagna invita fin d'ora a disertare, in segno di protesta, le urne: il democratico costituzionale A Noi! parte armato di punta e di lancia contro S. E. Fortis, l'uomo « dalla solita olimpica noncuranza, » che « s'infischia » delle gravi ragioni che impongono lo scioglimento del Consiglio, e che col suo contegno dà ragione ad affermare che « anarchici e ministero dell'Interno si trovano spesso d'accordo nel demolire... »

E dunque, almeno nella parvenza, la guerra... X

E noi? Lo dicemmo: il rinnovamento del Consiglio era previsto e s'imponesse.

Impossibile completare la giunta, difficile racimolare una quindicina di consiglieri su trenta, marasma nella vita comunale, sfiducia nei volentosi, onde la necessità di sangue nuovo che rinfanchi e rassodi...

Nella discordia dei partiti, più che degli uomini, - mentre ad esempio, si è pronti a votar la fiducia, ma si rifiuta di entrare in una combinazione v. ministeriale, - potrà forse non approvarsi, ma è logico - perché è corollario inevitabile della situazione - che il consiglio abbia sentita la sua impotenza a fare, e si sia dimesso.

Se errò, provvedano gli elettori.

Ora è strano, - diremmo quasi inconcepibile, se a tutto ormai non fossimo abituati in questa babelica Italia ufficiale, - che da oltre cinquanta giorni questo anormale stato di cose perduri, che si abbia cioè un comune con nove consiglieri su trenta, con un sindaco ed una giunta, della quale non restano più in carica che due dei quattro assessori effettivi, ed essi pure dimissionari.

Ma che c'è a fare l'autorità tutoria? Non abbiamo un bilancio: la giunta ridotta ai minimi termini, composta tutta di dimissionari, non ha che una gestione di affari molto limitata: non è possibile alcun controllo, perché il consiglio, ridotto a meno di un terzo, non esiste più di fatto, come corpo deliberante.

Perché dunque non si provveda? Noi si vuole sciogliere il consiglio, perché ott consiglieri (alcuni di questi invocano con poca coerenza tale provvedimento), hanno preferito restare in carica?

Oppure non si vuol emettere tal decreto, perché non se ne voglia in alto loco l'opportunità? Ebbene, noi, a differenza degli altri partiti - pur riserbando piena libertà d'azione per la massima lotta, e sebbene i compagni nostri si siano tutti dimessi, - diremmo quasi di essere a noi differenti.

Tant'è: - dal commissario regio non si può pretendere il tocca e sana delle questioni d'aria indole urgenti: - il bilancio comunale e i servizi pubblici resteranno, presso a poco, quel che sono:

rasenta quasi l'utopia sperare che le condizioni possano cambiarsi in meglio per l'arrivo di un estraneo che - è a prevedersi - lascerà alla nuova amministrazione tutti i provvedimenti ottidni....

Ma sentiamo peraltro il dovere di protestare con tutte le nostre forze contro questa inerzia governativa, che suona ed è offesa agli eletti e agli elettori e fa sì che la vita cittadina sia arrestata, con grave danno del retto procedere della pubblica cosa.

Se non si crede di decretare lo scioglimento del consiglio, si provveda per le elezioni suppletive, ma si esca una buona volta, che n'è tempo, da questo stato di cose anormale e deleterio!...

L'arrivo del Commissario Regio.

Viene. Non viene. L'On. Cimati lo vuole (ma non si dimette). L'On. Fortis non lo manda.

La popolazione attendeva con ansia una decisione. Finalmente mercoledì, nel pomeriggio, le due guardie municipali in alta uniforme scendevano in piazza, preparavano il servizio d'onore, divulgando la lieta novella della venuta.

La municipalità era tutta in movimento. Alle ore 16 una elegante pariglia, seguita da più carrozze, portava alla stazione Sindaco e Assessori pel ricevimento.

Il Commissario Regio era arrivato con un treno merci speciale. I rappresentanti il comune non lo trovarono nella sala magna, elegantemente addobbata per l'occasione, poiché il valentuomo aveva dovuto passare, per impellenti necessità, in un locale vicino. Finalmente apparve: serio, solenne, scrutatore; portando in mano una gran scopa, con la leggenda: *rinnovamento generale*.

Dopo le presentazioni e le cortesie ufficiali le carrozze ripartirono per un giro nella città. Furono visitati molti degli edifici pubblici, il macello, il municipio e i più importanti monumenti vespasiani. Il Commissario comm. De Ortolis dette saggio di grande competenza indicando all'Ing. comunale vari provvedimenti edilizi d'urgenza.

In piazza poi espose a grande folla di cittadini il suo programma amministrativo, raccomandando la città alla protezione di San Geminiano.

Dopo di che la mascherata è finita. Si, ingenuo lettore: il Commissario lo abbiamo visto solamente in maschera.

Passaggio a livello di Porta Parma.

Non possiamo tacere del grave inconveniente in cui ogni giorno ci occorre d'incontrarci: i cancelli del passaggio a livello di Porta Parma, intercedenti l'unica via d'accesso alla nostra città, della popolatissima vallata del Magra, restano giornalmente chiusi per lunghe ore.

Ci è risultato che il casellante ha ordine di chiuderli non appena è dato avviso a mezzo di apposita suoneria elettrica della partenza dalla nostra stazione o da quella di Ginnadi, di qualche treno: e su ciò non possiamo trovare a ridire, dato che il casello è situato all'imbocco della galleria.

Ma ci è pure stato accertato che spessissimo i treni merci, e specialmente le macchine di ritorno, debbono sostare lungo tempo, - alle volte anche un'ora e più, - al disce del Cimiteo, prima che dalla stazione sia data via libera.

Nel frattempo i cancelli restan chiusi, con quale e quanto grave incomodo dei cittadini è facile immaginare.

Si afferma che tale sosta di treni lungo la linea dipenda dalla ristrettezza del piazzale della nostra stazione, incapace dell'attuale movimento di convogli.

Ebbene se è così, si prenda tosto a riparare questo grave inconveniente, ampliando il piazzale attuale, o, se ciò non sia possibile, costruendo un nuovo scalo altrove.

Ricordiamo anzi che con cura e molto, si parlava con insistenza della costruzione di tale nuovo scalo in Verdano.

Stamo certi che anche la stampa d'altra riva vorrà reclamare solleciti provvedimenti all'uopo.

La voce del pubblico

« Ci volevamo e pubblichiamo: Cara Terra, E il nostro asilo? C'è di nome o di fatto? Perché non si apre più? Sappimi dire qualcosa. »

« Informati, rispondono: lamenti dello scrittore della lettera sono in parte giusti. La colpa non è tutta dell'amministrazione: è della fatalità delle cose. »

« Aduto il bosco comunale e l'annesso fabbri-

cato, l'asilo rimase alla mercè del Comune, il quale non trovava sempre alloggio adatto.

Ora sono stati approntati nuovi locali, ed entro il prossimo mese l'asilo sarà aperto.

Sarebbe dunque, solo imputabile un pò di ritardo, dovuto alle specialissime condizioni, in cui attualmente si trova il nostro comune.

Ad ogni modo, uniamo le nostre vive sollecitazioni perché i voti del pubblico, di cui la lettera del nostro compagno non è che l'eco fedele, siano tosto soddisfatti.

Le note di sottoscrizione

per la pubblicazione dei versi del forte poeta nostro Ceccardo - Roccaatagliata Ceccardi, sono giunte.

Tutti coloro che sentono amore alla madre terra e hanno il culto del bello, si facciano solleciti a sottoscrivere presso l'apposito comitato perché il cantore nostro abbia nell'affetto dei suoi conforto e sprone...

Teatri, feste etc.

Al Circolo Operaio e alla Società Filarmonica continuano frequentissimi i trattenimenti domenicali delle famiglie dei soci.

Anche al teatro è stato dato un veglione, assai riuscito la sera di mercoledì.

Fu apprezzatissimo e meritamente applaudito il concerto dei mandolinisti di Spezia, diretto dal bravo Maestro Romano.

Altri veglioni saranno dati l'ultima domenica e il giorno di Carnevale a favore dell'asilo infantile. Ci si dice che si voglia per essi speculare, pretendendo un compenso per la concessione del teatro.

Noi non sapremo abbastanza deplorare la cosa: le venti o le quaranta lire che verrebbe ad incassare l'accademia, non ne migliorerebbe certo le sorti, mentre indigerebbe, ne siamo certi, tutta la cittadinanza. Vedremo.

Ospedale Civico - Movimento di malati Atti operatorii

Siamo lieti di poter dare la statistica degli ammalati stati degenti nel nostro ospedale: nel mese di gennaio testè decorso, e degli atti operatorii in tal termine compiute.

I numeri sono, per sé soli, la riprova piena e più evidente della meritata considerazione nella quale il nostro nosocomio è tenuto.

Degenti al 31 Dicembre 1905 N. 37 Entrati nel mese di Gennaio » 69 Totale N. 106 Usciti nel detto mese » 54 Degenti al 1. Febbraio N. 52

Di detti ammalati 63 appartengono ai comuni consorziali di Pontremoli, Zeri, e Filattiera, gli altri 43 sono qui venuti dai di fuori.

Gli atti operatorii, tutti con esito felice, furono 36, così divisi: 11 operazioni di ginecologia, 6 operazioni radicali di ernia, 1 trapanazione del cranio, 1 tracheotomia, 1 sutura metallica per frattura del gomito destro, 1 resezione del ginocchio, 1 estirpazione di vena per varici, 14 operazioni sulle ossa per osteomielite e fratture complicate.

8. Rendiconto morale finanziario 1905. 2. Rinnovazione delle cariche sociali. 3. Comunicazioni varie. Lo stesso giorno si celebrerà la festa sociale, coll'intervento delle rappresentanze delle vicine cooperative.

CORRISPONDENZE

Fivizzano (I socialisti)

Salve, o Terra! - Il tuo fatidico nome suona squillante tromba in battaglia, e ci sprona alla lotta. Lotta aspra ma tenace contro ogni sorta di privilegio, di ingiustizie, di brutture; lotta per il conseguimento di un'era di pace, di amore, di benessere per l'umanità tutta. Il tuo risorgere sia un raggio di sole che fuga le tenebre, e assieme a quelle tutti coloro che delle tenebre si servono per opprimere e sfruttare il lavoratore.

I tuoi figli, o Terra, ti si stringeranno attorno come al loro vessillo, e compatti marceranno all'assalto, distruggendo questa vecchia ed iniqua società, sulle cui rovine sorgerà trionfante la Giustizia. Il tuo nome scuota i timidi, e inciti gli audaci all'assalto finale. - Salve, o Terra!

In questo periodico continueremo le battaglie da noi intraprese nella « Libera Parola » e che andiamo RIASSUMENDO - Confusione, favoritismo, gesuitismo; ecco il programma che esplica attualmente la nostra Amministrazione Comunale, e

crediamo d'aver detto anche poco: guardiamo ai fatti. La municipalizzazione del dazio consumo, invece che portare benessere agli esercenti, è causa di malumore fra i modesti, specialmente poi fra i macellai, maggiormente colpiti dall'aumentata tassa di macellazione. Il collettore ancora non è stato nominato, e neanche ci pensano a nominarlo. Perché tanta confusione? Spiegheremo tutto. Inoltre si sta per iscrivere un contratto con la Cooperativa « Il Lavoro » assuntore del trasporto delle carceri in altro locale, e trasformazione delle vecchie carceri ad ufficio postale. La Cooperativa domanderà - com'è suo diritto - un'indennità che il Comune dovrà indubbiamente pagare. Così Pantalone paga, ma il nuovo ufficio postale, necessario ai bisogni sempre crescenti del paese, non l'avrà, come non avrà un locale per le carceri, meno orribili delle attuali.

Ma la questione in parola ha tutto un retroscena che sveleremo al pubblico, sempre troppo bu... L'impianto della farmacia comunale è stato approvato... in 14ª lettura dal Consiglio; è stato approvato dalla G. P. A. e dal Ministero; ma la sua attuazione - dopo tre anni - è ancora un desiderio.

Chi poi per sua disgrazia avesse bisogno di qualche informazione od altro dall'Ufficio Comunale, dovrebbe rivolgersi ad un inserviente, poiché il signor Sindaco (?) o è a rappresentare il Comune ad un banchetto dato ad Artom, oppure... a caccia.

La Ditta Andreani e C. (segretario comunale) è in campagna a rogare contratti (li se se e papa, e mi son el to socio); gli altri impiegati, qualcuno è nell'esercizio delle sue funzioni come impiegato in altre amministrazioni; altri passeggiano le piazze. Che cuceagna! Purchè la dufi.

Nell'amministrazione della Congregazione di carità, c'è nuovamente crisi. Il Presidente Signor Mazzoni Cav. Ugo s'è dimesso. Fra tutti i componenti la predetta amministrazione uno solo ha avuto senso morale e dignità, dimettendosi. Gli altri si son creduti in buona compagnia con un irresponsabile delle proprie azioni. S'accomodino pure; il terreno nella considerazione che meritano, pur parlando a lungo di loro.

A proposito: è uscita la relazione del commissario prefetizio sulla gestione amministrativa. Non sappiamo come qualificarla con altro nome, se non quello di relazione-decetto. Diremo le ragioni spigolandovi a lungo.

Ed ora, in lizza! Zeri - SALVE O TERRA! - Nelle tue colonne ospitali serviranno dei bisogni di questo nostro comune perduto fra i monti. Non mancherà la materia, a cominciare dall'eterna questione della strada, sempre promessa, e sempre di là da venire. A un'altra volta.

Mulazzo - CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA COOPERATIVA « LA FRATELLANZA » - Domenica 4 Febbraio alle ore 9 avrà luogo l'adunanza generale dei soci per trattare le seguenti pratiche:

1. Rendiconto morale finanziario 1905. 2. Rinnovazione delle cariche sociali. 3. Comunicazioni varie. Lo stesso giorno si celebrerà la festa sociale, coll'intervento delle rappresentanze delle vicine cooperative.

La festa riuscirà indubbiamente solenne per concorso di numerosissimi soci, che hanno potuto apprezzare, durante il primo anno di vita della cooperativa, i grandi benefici materiali e morali che ne sono loro derivati: talché essi amano questo istituto, che è istituto loro, e lo vogliono sempre più prospero, sempre più grande.

Groppoli - UNO SCIOPERO - La Società Estrattori concianti e coloranti di Villafranca, avendo acquistato sul monte di Groppoli un bosco di castagni, per trarne legname per la fabbrica, impiegava una quarantina circa di operai addetti al taglio, trasporto e alla funicolare impiantata.

In principio i lavori di taglio erano stati affidati a cottimo ad una compagnia di forti lavoratori delle montagne bolognesi, e i trasporti a spalla erano stati dati ad un impresario: ma, dopo breve tempo, i tagliatori dovettero abbandonare il lavoro perché non riuscivano a guadagnare neppure la polenta e non si voleva dalle ditte assicurarli contro gli infortuni; e l'impresario rinunciò al contratto perché ci rimetteva.

Rimasti sospesi i lavori, la ditta, con un mare di dolci promesse, riuscì ancora ad accollare a cottimo il taglio dei castagni ad una squadra di operai di Groppoli e frazioni vicine, stabilendo i

seguenti prezzi: cent. 20 per ogni quintale di castagno tagliato, spezzato e scorzato (legno bianco), e cent. 15 per ogni quintale spezzato ma non scorzato (legno nero).

Per il trasporto del legname alla stazione di carico della funicolare la ditta, non trovando cottimisti, dovè assumere dei lavoratori a giornata. I quali - dopo alcuni giorni di lavoro - chiesero di conoscere almeno quale salario giornaliero sarebbe stato loro corrisposto. La ditta non rispose. Insisterono i portatori nell'istanza. La ditta tergiversò. Tornarono a richiedere i lavoratori. E la ditta sempre muta.

Allora quei portatori, che lavoravano nove ore come bestie da soma, esposti al vento, al freddo, alla neve sulla cima del monte, e dovevano fare tutte le mattine due ore di viaggio per recarsi sul lavoro, deliberarono di scioperare; e presero fra loro impegno di non riprendere l'opera se non venisse loro concessa una mercede in ragione di cent. 25 all'ora.

L'esempio dei portatori fu subito seguito dalla grande maggioranza dei tagliatori cottimisti che, con quel contratto di fame, più di tutti si sentivano bestialmente sfruttati.

Da più che dieci giorni continua lo sciopero: sciopero completo e solidale dei portatori, e quasi generale - fatte pochissime e non lodevoli eccezioni - dei tagliatori.

La ditta è rimasta ferma nel suo mutismo: tace sul salario giornaliero ai portatori, e non ha ancora effettuato il pagamento ad alcuno.

Tenta invece di rompere la solidarietà degli scioperanti lusingando i tagliatori che sono rimasti al lavoro e cercando di attirarne altri; e, si dice, che pensi ad arruolare una squadra di donne per far eseguire i trasporti del legname.

Ma noi confidiamo che le arti di questa società di sfruttatori non avranno alcun successo; e speriamo che le donne di Groppoli non vorranno tradire la causa dei loro compagni di lavoro e di miseria, e non vorranno dishonorarsi con un atto nuovo di krumiraggio e schiavitù.

**FUORI DELLA LEGGE** - La stessa società coll' impianto della funicolare in territorio di Groppoli ha attraversato ed occupato moltissime piccole proprietà senza chiedere il permesso d'alcuno. Alle proteste e alle richieste di indennità fatte dagli interessati si è opposto sempre il solito dignitoso quanto dispotico silenzio. La società è al di fuori della legge; la sua prepotenza è il suo diritto. Essa può liberamente entrare nei fondi altrui, occupare, manomettere, danneggiare; e i piccoli proprietari si raccomandano a dio che non scenda loro sul capo qualche grossa schiampa di castagno! La funicolare passa anche sopra strade pubbliche comunali o vicinali. Dopo quattro mesi di esercizio della linea non sono ancora stati costruiti i pali di protezione sulla strada comunale Groppoli-Castevoli e su altre strade vicinali.

I piccoli proprietari sapranno essi stessi far valere quei loro diritti che sono stati violati; ma l'incolumità pubblica è affidata a voi sig. Sindaco di Muazzo, ed a voi incombe il far rispettare la legge.

I fatti che il nostro corrispondente ci espone nella loro crudele nudità parlano meglio di qualunque più eloquente commento. E' un'altro episodio della feroce lotta di classe, del dissidio, antico nei secoli, tra lavoratori e padroni; una battaglia combattuta gagliardamente sull'aspro giogo di un monte, tra il soffio gelido del tramontano e sotto la bufera di neve.

L'umano lavoro è chiamato a sfidare quelle intemperie e i pericoli: e l'ingordigia, lo sfruttamento capitalista non s'arresta, non ha pietà per i miseri. Mai.

Il capitale che non ha viscere, non ha cuore, ha trovato la sua veste giuridica nella società anonima: nella complicità solidale ogni socio si sente irresponsabile delle ingiustizie commesse, delle viltà perpetrate.

Così la speculazione sui dolori e le miserie altrui non ha più alcun freno; così sempre più forte viene stretto il laccio al collo di chi lavora. A Groppoli si è speculato sulla disorganizzazione, sulla debolezza, sulla concorrenza dei contadini, e si approfitta delle condizioni stesse di quei lavoratori piccoli proprietari per carpir loro ancora qualcosa sulla misera

mercede. Non solo. Si confisca il salario. Si assoggetta il popolo, qual massa di schiavi, alla fatica e non si pattuisce né si paga un salario qualunque.

Di grazia: quanto debbono sborsare gli operai per aver l'onore di servire la società estratti di Villafranca?

Ai forti lavoratori che si sono ribellati a tali disumane pretese vada il saluto augurale di tutti i socialisti di Lunigiana, e di questo nostro foglio, che raccoglie i gemiti e le lacrime di tutti coloro che soffrono.

**La Terra**

Riceviamo dal nostro corrispondente al momento di andare in macchina:

**Le manovre della Società estratti sono fallite. Le donne arruolate per sostituire gli scioperanti hanno abbandonato il lavoro.**

**La lotta tenace degli operai è avviata alla completa vittoria.**

**Parana** - FERVE un vivissimo malcontento tra la popolazione per l'impedita viabilità sulla strada comunale a cagione delle frequenti frane. Che cosa aspetta l'autorità comunale a provvedere?

**Ponte di Magra** - Alcuni mesi or sono gli abitanti lungo la strada provinciale presentarono una istanza al Consiglio di Mulazzo, perché fosse provveduto a che i bambini di questa contrada potessero frequentare le scuole pubbliche della vicina Villafranca, essendo impossibile approfittare delle lontanissime scuole di Castevoli e Campoli.

Si trattava di un interesse vitalissimo, dell'istruzione di molti fanciulli appartenenti tutti a famiglie di lavoratori; e si trattava di una lievissima spesa per il Comune di Mulazzo.

Ma la giunta Municipale ha creduto bene di buttar la domanda nel cestino. Sono molto prudenti quei Signori! perché se i poveri si istruissero scoprirebbero troppo facilmente le piccole asinerie di chi li governa.

**Villafranca** - LA SCUOLA ELEMENTARE SUPERIORE - La pratica relativa all'istituzione di tale scuola dorme tranquillamente negli scaffali dell'archivio. D'ogni tanto, suggellata in un bel piego raccomandato, fa qualche viaggio di andata e ritorno dal comune alla giunta provinciale amministrativa; da Erode a Pilato, e viceversa.

Le modificazioni portate al progetto dalla Giunta provinciale, che abbassava lo stipendio da lire mille a novecento, sono state approvate dal Consiglio. Quanti secoli dovranno ancora passare prima che i nostri nepoti possano vedere istituita la nuova scuola?

Animo, signori dell'amministrazione e della burocrazia: un po' d'olio alle vecchie ruote arrugginite....!!

**SPORTELLI CHIUSI** - In adunanza del 19 Gennaio l'assemblea della cooperativa tra operai della ditta esplodenti, riconoscendo la irregolarità di adunanze precedentemente tenute e delle deliberazioni prese, stabiliva di rimborsare l'azione a tutti quei soci che erano stati ammessi dopo la formazione dell'atto costitutivo, e di restituire a tutti indistintamente i versamenti fatti in conto della seconda azione perché illegalmente imposta ai soci.

Gli operai, rimasti così esclusi dalla cooperativa, si sono più volte presentati alla cassa per esigere quanto è loro dovuto, ma sono sempre stati rimandati coi più puerili pretesti.

Di fronte a questi sistematici rifiuti, molti sono disposti a ricorrere alle vie giudiziarie.

La frittata sta per cadere dalla padella nella brace!

Avremo dunque i missionari in carnevale, anticipando così di un tantino la quaresima.

E quei bravi uomini della Giunta hanno perduto totalmente la tramontana e il... calendario, che hanno approvato di stornare il sussidio in lire 100, stanziato per il quaresimale, a favore delle missioni carnevalesche.

Tempi da maschere e da arlecchini!

**Mugnugno** - E l'acqua potabile?

Abbiamo voluto esser fedeli alla massima del vangelo: - abbiamo picchiato e ripicchiato a tutte le porte, ma... le abbiamo trovate tutte chiuse.

Eppure in bilancio doveva esser segnata una somma ad hoc!

E' ora di smetterla: - non domandiamo né oro,

né argento e neppur mirra: - chiediamo solo acqua... al pane, a differenza dei Signori che ci governano, pensiamo da noi con le nostre braccia e col nostro non compensato lavoro....

**DOMENICA** alle ore 14 sarà tenuta l'assemblea generale del Circolo Socialista per discutere:

1. il conto consuntivo.
2. l'acquisto delle tessere. Si raccomanda vivamente di non mancare.

*Il Segretario*

**Da Bagnone** - L'annunziata ricomparsa della TERRA ha rievocato nei suoi vecchi abbonati d'un tempo il ricordo delle coraggiose battaglie sostenute nel campo economico ed amministrativo prima della sua violenta soppressione.

Epperò nessuno pensa ad abbandonarlo; che anzi adesso più che allora incalzano le questioni locali, ed è bene che un giornale di regione illumini ed espunga nettamente al buon pubblico quanto di buono e di cattivo avviene nei singoli paesi.

Per ora constatiamo a Bagnone la tradizionale apatia, l'assenza assoluta di coscienza politica che procurò a questo paese l'appellativo di morta gora della Lunigiana; in seguito vedremo...

Vi manderemo corrispondenze e speriamo che i lettori non mancheranno.

**Capriogliola 30-1-906 (Roland)** - Alla Terra che balda e pugnace s'annunzia nel bagliore di una risurrezione in un'ora grigia del socialismo Lunense, alla Terra che fiera e superba di una tradizione s'accinge a polarizzare quanti intelletti e quante coscienze nell'alta Lunigiana credono in una società migliore, vada il saluto dei socialisti di Capriogliola, in un all'augurio che l'uscita del giornale nostro segni un'era di maggior attività, di maggior fede dei compagni tutti, talché si possa veramente dire di noi: *incipit vita nova*.

La politica municipale tace, e le parti contendenti si sono accordate una tregua di Dio.

Non si sa che cosa mediti la vecchia volpe che presiede il nostro Consiglio Comunale: questo però si sa: che da oltre due mesi non si convoca il Consiglio Comunale, che la Segreteria ed i pubblici servizi funzionano pessimamente, che il Dazio municipalizzato s'è risolto nello stato quo anche per gli esercenti del capoluogo, ed in un rincrudimento per quelli delle frazioni, che da oltre 4 mesi le due maggiori frazioni del Comune, Capriogliola ed Albiano sono senza medico condotto.

L'astrologo però ha detto che i giorni dell'amministrazione Mazzini sono contati.

Utinam!

Per geniale iniziativa della valente insegnante Sig. Rosa Perona ed a beneficio d'un Patronato Scolastico che deve qui supplire alla nessuna azione che il Comune esplica in proposito, si sono fatte tre recite: *Il Casino di Campagna* - *Editta Niceresia di teste ferme*. Pare che l'iniziativa abbia fruttato la costituzione di una Società Filodrammatica. Sono allo studio anche drammi Sociali.

Alla Società che si assume un compito altamente educativo, non lesiniamo davvero il nostro plauso.

La Sezione Socialista è convocata per Domenica prossima 4 Febbraio ore 14 per discutere il seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Comunicazioni urgenti.
2. Provvedimenti per il nuovo giornale.
3. Varie

**Sobb. La Nunziata** - Cara Terra - Risorta a nuova vita, i socialisti di questo sobborgo memori del tuo glorioso passato t'invisano il saluto augurale, il quale sarà fecondo per le lotte che combatterai in difesa del nostro proletariato, asservito al feudalismo locale.

Cecedimi ora un po' di spazio per svelare al pubblico certi atti arbitrari compiuti:

Moviamo una domanda alla commissione per le strade obbligatorie ed al consigliere Bocconi, perché si sono tassate famiglie di miseri operai, che non possiedono un centesimo di proprietà. 2° come che non è stata colpita tutta indistintamente la classe abbiente? Con questo criterio parziale agisce la consorte clericale-moderata, che annidata in consiglio comunale ci governa. Esortiamo perciò i compagni nostri consiglieri, ad interessarsi di questa vergogna.

Ora ci rivolgiamo direttamente al consigliere locale Girolamo Bocconi, che ha saputo dare, con vera competenza, tante miglione alla strada di Rotigliana, la quale porta anche al suo podere; noi gli facciamo i nostri complimenti per il buon gusto avuto nel procurarsi tutti gli assi e comodità. Ma però sentiamo il dovere di rammentare in nome di tutto il paese, del quale in questo momento siamo i portavoce di tutte le pretese levate. La mano d'opera, dev'essere impiegata togliere quell'indecente selciato sito in cima paese, nonché quella sconcezza che sarebbe al vicolo vicino, vero passaggio lurido, ricettacolo tutte le immondizie. Di questo miglioramento, lungo tempo atteso, il solerte consigliere suddetto non mancherà di interessarsi; se no la popolazione troverà il modo di aprire le orecchie a di ragione.

I SOCIALISTI

**MARI CARLO** gerente responsabile

Spes - Cooperativa Tipografica - Spez